

BIANCHI e di MARINI nelle cappelle giottesche di S. Croce si deve a U. PROCACCI, "Relazione dei lavori eseguiti agli affreschi di Giotto nella cappella Bardi e Peruzzi in S. Croce", su "Rivista d'Arte", XIX, 1937, pp. 337-389. Per i restauri moderni che hanno rimosso le interpolazioni e le ridipinture del BIANCHI e del MARINI, si veda: H. KIEL, "Die restaurierung des Giotto-Fresken in der Cappella Bardi in Santa Croce", su "Pantheon" nov.-dic. 1960, pp. 309-311; L. TINTORI-E. BORSOOK, "Giotto the Peruzzi Chapel", Torino 1965.

(22) Citato da R. FANTAPPIÉ, "Il bel Prato", Firenze 1983, vol. I, p. 107.

(23) "Per alcuni restauri di quadri della Galleria degli Uffizi" su "Bollettino d'Arte", 1910, pp. 69-77. Le relazioni pubblicate sul Bollettino sono in realtà due: una del CAVENAGHI e di LUDOVICO PAGLIAGHI, abbastanza moderata, l'altra, più polemica, del pittore GIULIO ARISTIDE SARTORIO. L'invettiva del SARTORIO investe un po' tutto il restauro della sua epoca: sia per quanto riguarda le puliture giudicate spesso distruttive (cita il caso del Trittico Portinari del Van der Goes agli Uffizi, lavato prima del 1868) sia per l'uso eccessivo delle vernici dorate e dei trattamenti d'intonazione, uscendo, a un certo punto, con una battuta non priva di colorita efficacia: "È permesso eccellenza di dare a tutti i quadri una equal patina gialla, siano essi del Moroni o del Tiziano come d'Andrea del Sarto? Sono dunque i quadri dei grandi maestri delle carrozze, delle porte, da verniciare al gusto di un operaio?" (op. cit. p. 75).

(24) Per BOTTI e FISCALI si veda A. CONTI, op. cit., 1981, pp. 89-95. Il necrologio di PIETRO TOESCA per FA-

BRIZIO LUCARINI sta su "Bollettino d'Arte", VIII, 1928-29, p. 192. A FABRIZIO LUCARINI furono affidate consulenze ministeriali per gli affreschi del Camposanto di Pisa e per quelli di S. Clemente a Roma. Nel 1912 ebbe l'incarico di assistere, insieme a CAVENAGHI, il restauro di VENTURINI PAPARI agli affreschi di Correggio nel Duomo di Parma (cfr. Boll. d'Arte, VI, 1912, p. 363). Da segnalazioni fornitemi da UGO BAZZOTTI risulta che nel 1907 e poi nel 1909 LUCARINI è presente in Palazzo Te di Mantova, sugli affreschi di Giulio Romano; come consulente della ditta Steffanoni per la supervisione di CAVENAGHI ma anche, pare, come operatore in proprio (cfr. A.S. Mn., Archivio della Scalcheria, 1907, busta 187, fasc. 12 e 1909 busta 188).

(25) Cfr. "Bollettino d'Arte", I, 1907, fasc. VIII, p. 31. La cattiva salute della tavola botticelliana è antica; infatti già nel 1830 intervenne FRANCESCO ACCIAI. È difficile stabilire se varie integrazioni imitative condotte con grande sensibilità e perizia (ad esempio la mano del S. Alò) si devono a lui o al Lucarini.

(26) G.B. CAVALCASELLE, "Sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti di belle arti e sulla riforma dell'insegnamento accademico", Roma, 1875 (ristampato dalla "Rivista dei Comuni Italiani" del 1863).

(27) G.B. CAVALCASELLE, 1875, op. cit., pp. 36-37.

(28) L. PONTICELLI, "I restauri ai mosaici del Battistero di Firenze" su "Commentari", I, 1950, pp. 121-129; pp. 187-189; pp. 247-250; e "Commentari", II, 1951, pp. 51-55.